



CreativeCommons Televisione streaming
flickr.com/photos/televisione/16638004126

ALMANACCO. Giorni da ricordare
15 settembre 2016, a dieci anni dalla morte

ORIANA FALLACI. SCRITTORE

“Eccolo, infine, scoprire la magia dello scrivere: quel bisogno di vomitar sulla carta ciò che si pensa o si ricorda, o si è visto, in un dialogo pazzo tra se stessi e una massa senza volto, o un monologo ancora più pazzo per sentirsi un po' meno soli”.

MOLTO DI PERSONALE

La paura è un peccato. Lettere da una vita straordinaria, Rizzoli 2016

Lettera a un bambino mai nato, BUR 2016

Un cappello pieno di ciliege: una saga, Rizzoli 2008

Un uomo, BUR 2009

I FRONTI DI ORIANA

Gli antipatici, BUR 2014

Il mio cuore è più stanco della mia voce, Rizzoli 2014

Il sesso inutile, BUR 2009

Insciallah, Oriana Fallaci, Rizzoli 2015

Intervista con il potere, Rizzoli 2009

Niente e così sia, Rizzoli 2010

Saigon e così sia, Rizzoli 2011

L'AMERICA: MITO, CONTRADDIZIONI e...LUNA

I sette peccati di Hollywood, BUR 2014

Penelope alla guerra, Rizzoli 2009

Se il sole muore, BUR 2000

Viaggio in America, Rizzoli 2014

LA RABBIA DI ORIANA

La forza della ragione, Rizzoli international 2004

La rabbia e l'orgoglio, Rizzoli 2001

Le radici dell'odio. La mia verità sull'Islam, Rizzoli Vintage 2016

Oriana Fallaci intervista sé stessa – L'Apocalisse, Rizzoli international 2004

SU “L'ORIANA”

I nemici di Oriana. La Fallaci, l'Islam e il politicamente corretto, Alessandro Gnocchi, Melville 2016

La gabbia dell'orgoglio, risposta a Oriana Fallaci, Aracne 2002

Oriana Fallaci e così sia. Una scrittrice postmoderna, Franco Zangrilli, Felici 2013

Oriana Fallaci. Bastian contrario, Angelo Fabrizi, Le lettere 2014

Oriana Fallaci. Intervista con la storia. Immagini e parole di una vita, Rizzoli 2007

Oriana. Incontri e passioni di una grande italiana, Maria Giovanna Maglie, Mondadori 2002

Oriana. Una donna, Cristina De Stefano, Rizzoli 2013

Nelle interviste raccolte ne "Gli antipatici", una Fallaci poco più che trentenne incontra un superbo campionario di mostri sacri: registi da Oscar, poeti premiati dal Nobel, dive di fama planetaria, compositori.

"Antipatici" per eccesso di visibilità, perché troppo noti.

Una eccezione è rappresentata da **Natalia Ginzburg (centenario della morte, nel 2016)** a cui la Fallaci racconta che da ragazza sognava di potere un giorno scrivere come lei...

ORIANA FALLACI:

C'è la copia di un suo libro, signora Ginzburg, che vorrei mostrarle: quello che lessi nei primi anni del dopoguerra quand'ero un'adolescente con una gran voglia di scrivere e, per imparare a scrivere, divoravo libri con una golosità che non ho mai più provato. Una mattina andai a comprare, nella libreria dinanzi al liceo Galilei di Firenze, la tavola dei logaritmi e sul banco c'era quel libro: Natalia Ginzburg, stato così. Era un libro molto piccolo, con un ritratto di Modigliani sulla copertina, e cominciava, ricordo, con la frase "Gli ho sparato negli occhi". Io avevo i soldi precisi per la tavola dei logaritmi e anziché quella comprai il suo libro che subito lessi e per molti mesi tenni sempre con me. Vorrei mostrarglielo perché è cincischiato come un libro di scuola, pieno di appunti così: "Ripassare Bergson e il pragmatismo", "Ricordarsi di Erodoto", "Farsi prestare la tavola dei logaritmi". Sul risvolto della copertina c'era la sua fotografia: un volto maschile, doloroso, quasi tagliato nel legno. Mi piaceva, quel volto, perché non sembrava il volto di una scrittrice ma assomigliava al volto di mia zia: una brava donna senza civetterie che tiene tanto bene i bambini, si diverte a lavare per terra, e va matta per il cinematografo...

NATALIA GINZBURG:

Anch'io ecco. Io non sono brava in casa, ecco, non so fare pietanze preziose, il mangiare anzi lo faccio rozzamente, però mi piace pulire per terra, ecco, sciacquare lo straccio mi dà una specie di sfogo, ecco. E poi mi piace il cinematografo, non capisco la musica e il teatro mi annoia, il cinematografo invece. Nei due anni che ho passato a Londra perché mio marito Gabriele Baldini insegnava laggiù, mi consolavo sempre col cinematografo, ecco. La civetteria, ecco: a volte mi do un poco di rossetto e di cipria, per vestire ho sempre usato gonne e golfini perché coi vestiti veri mi vedo tanto brutta e non so mai come comprarli. Magari ne comprerei cinquecento, capisce, perché ho le mani bucate e non credo al risparmio, capisce, né per i soldi né per le cose dello spirito. Non si dovrebbe mai metter da parte soldi, sentimenti, pensieri: perché dopo non si usano più.